

LESSICI PARTICOLARI



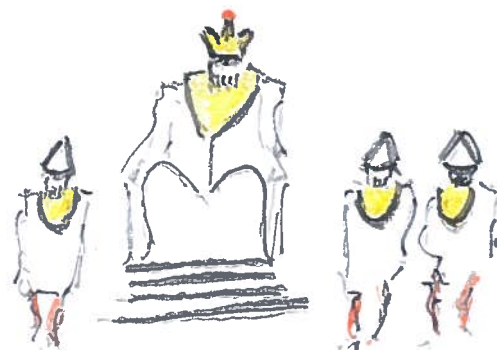
Dei militari



Degli impiegati



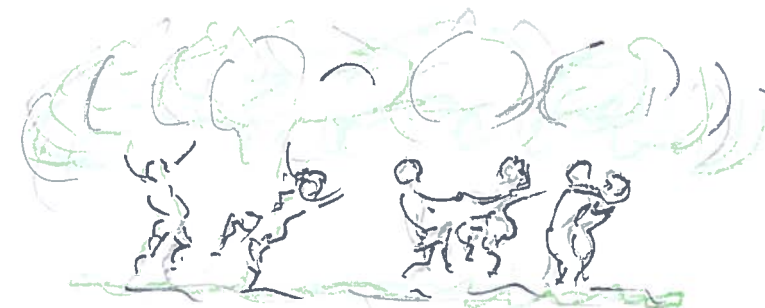
Delle madri



Del Sovrano e dei Dignitari di Corte



Dei sacerdoti



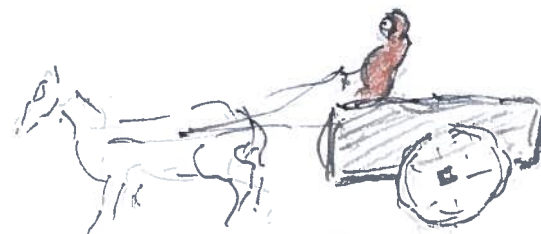
Degli adolescenti



Dei fabbri



Degli artigiani



Dei contadini



I DISCORSI COMUNI

NB

- La ineguagliabile potenza dei discorsi.
- La "materia" dei discorsi è generata dal lavoro sociale
- Il lavoro sociale è caratterizzato dai suoi contesti d'uso, dai suoi poli di interesse, dalla mutevolezza del potere invisibile che trasforma di continuo l'intreccio delle pratiche (comprende le pratiche discorsive).

nella forma
e
nel contenuto.

Usiamo e siamo usati dai discorsi senza propriamente "comprenderli" (piuttosto ne siamo compresi).

cf. parole e parole

Non solo non siamo soliti esaminare le nostre credenze in quanto espresse in discorsi; per di più i discorsi di cui siamo fatti e che ci parlano sono già tutta la comprensione di cui, essendoli, siamo capaci. → "verbale"! NB

□ È come con la fotografia di Prociada:

Domandando intendiamo più le intenzioni del fotografo (che cosa intendeva riprendere),
più la natura reale del mondo a corrispondere all'intento, la sua mente estenuata. N3



(Quando xelri la cartolina con mi
 accorsi di loro: il fuoco era altrove.)

→ Ecco comprimere le due strane figure che non c'entrano con la veduta delle baie.
 l'intera vita delle baie nel momento della sua raffigurazione non è riducibile
 al desiderio e allo sguardo del fotografo e in questo senso non c'è fotografabilità.
 al suo sapere

↓ [Così accade anche nel sinrociclone di Ginevra.] •

↓ DE punto cieco!

PERCHÉ LA SUA DANZA
(che originariamente tocca in un punto la danza del fotografo e le tracce della fotografia)
VIENE DA UN ALTROVE IRRIDUCIBILE!

□ Lo stesso devi pensare dei cosiddetti discorsi originali: la loro incarnazione simultanea è irriducibile alle nostre categorie.
QUESTO NON SIGNIFICA RINUNCIARE ALLA LORO "RELATIVA" CONOSCIBILITÀ. N3
 a noi

NON SI TRATTA DI RINUNCIARE AL LAVORO (ALLA DANZA) DELLA CONOSCENZA.

→ Si tratta di tendere più ("simultaneamente") il movimento dell'epistemo-logico danzatore.

□ E poiché il nostro domandare e
 il nostro interesse verso il sapere
 delle "cose" si è infine concentrato
 su quella "cosa" molto complessa che
 è il discorso, consentiamoci un uso:
 dell'uno.

< | —

(Lo stesso uso del discorso e delle parole deve assoggettarsi
 a una sorta di "torzione", rispetto alle ovvietà del senso
 comune, allevato dall'uso illusionistico del linguaggio
 e da secoli e secoli di metafisica, oggi tradotte nella
 insensata ripetizione del gergo scientifico - che vede
 il quadro, ma non vede in esso la danza del pittore.) •

(Come Cortez col suo "uomo di terra",
 ma guariti dai suoi pregiudizi - o almeno convalescenti...)
 senza la superstizione di "vederci"!

[Distribuzione]

del sovrano e dei dignitari di corte

dei guerrieri

dei contadini



degli adolescenti

dei sacerdoti

delle madri



LA LINGUA E I DISCORSI COMUNI

ORA SIAMO AL PUNTO!

La nostra situazione è solo molto più complessa, per la moltiplicazione dei contesti e dei supporti, donde numerosi lessici speciali e specialistici ecc.

[come qui]

IL NOSTRO COMPLESSIVO STARE NEL DISCORSO E NEI DISCORSI
E' LETTERALMENTE STARE NEL LIQUIDO AMNIOTICO DEL SAPERE (1).

Senza liquido amniotico il feto non potrebbe crescere e nemmeno nascere.

Invece anzitutto a prendere coscienza del vostro (nostro) fare uno con lo stare nel discorso:
una situazione letteralmente inestricabile e senza uscita. (In fondo "inbarbarante": sono l'autista dei miei discorsi, i "padroni".) •

cf. "le ineguagliabili potenze dei discorsi" [40].

E se chiediamo: non "usare" i discorsi senza comprenderli, rinunciamo sommaramente il paradiso da cui siamo partiti.

→ NB: Non stiamo semplicemente dicendo: esamine le tue credenze verbalmente espresse, ma: renditi conto che i discorsi di cui sei fatto e che ti parlano determinano e decidono già di tutta la comprensione di cui sei capace: cioè ne fanno uno.

cf. Inizio

RICORDIAMO ALCUNI PUNTI:

- La materia dei discorsi è generata dal lavoro sociale ([36]), caratterizzato dai suoi contesti d'uso continuamente mutevoli.
- I discorsi cambiano / nella forma (lessici, grammatiche, estetiche ecc.) / nei contenuti (non tutto si può dire in ogni tempo)

→ (cf. il "potere invisibile" delle cose che cambiano: il fotografo dei villaggi, la fotografia in guerra e nelle scienze ecc.)

cf. Orazio ([39]) ← **COME DANZA TUTTO CIÒ?** → Il punto di fusione simultanea viene da un "altrove" irriducibile ([42]).

• Come starvi nella maniera giusta?

Ma anzitutto: **come vi stiamo (danziamo) noi qui!**

- certamente determinati dal lavoro sociale attuale;
- dai discorsi attuali specialistici e non;
- da quella intensionalità filosofica, con i suoi lessici che è il nostro polo di interesse?!



Ognuno, ogni parlante, è il miro e l'artefice (a suo modo) dell'arte totale dei discorsi.

□ Ma ora dobbiamo fare i conti con il "punto" annunciato in [42]:

(il punto dell'altrove che è qui!) [44]

Diciamo così: a ogni "raffigurazione" (la fotografia, il discorso, il discorso filosofico) **sfugge un punto**

• **irraffigurabile che viene da un altrove irriducibile.**

?! punto irraffigurabile

Il liquido amniotico

- Potremmo esemplificare così: il continuum del **SAPERE** (di cui il discorso è il luogo di massima emergenza);

" " di **ciò**^{che} è saputo (o presunto tale) dal sapere.

• In parole povere: **SAPERE E REALTÀ**.

□ le immaginiamo come due serie continue. (cfr. Aristotele!)

- Perché ogni figura del sapere rimanda (cfr. Peirce) e la sua origine è infinita.

- Perché ogni particolare realtà sta in relazione con altra realtà (cfr. S. Tommaso).

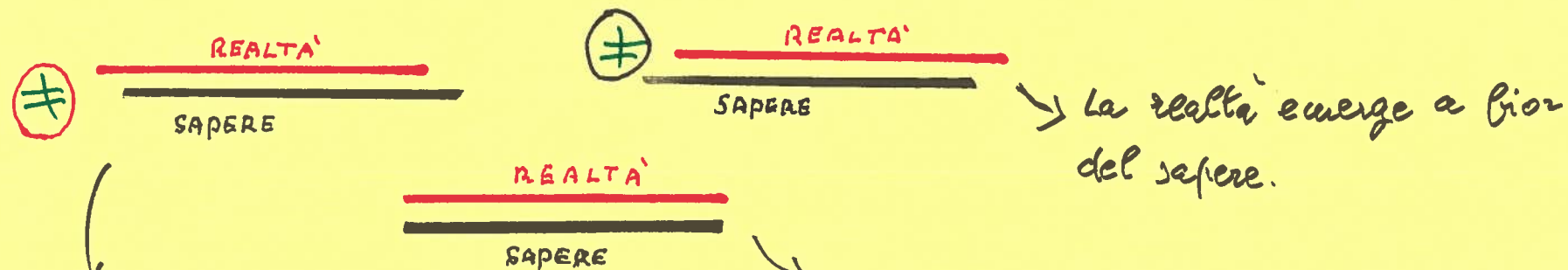


—> Queste due serie necessariamente si toccano in un punto. (Sono autoimplicantesi.)

- Ogni figura del sapere è "reale".

- Ogni realtà è tale solo nella forma del "sapere", cioè suo contenuto.

N3 → Ma il punto è sempre eccentrico rispetto alla relazione tra le due serie



Il sapere emerge a fior della realtà.

REALTÀ
SAPERE

↓
La ≠ bianca = zero
(Parmenide)

Se li identifichiamo in una qualche adaequatio, li annulli: una realtà di cui nulla si può dire e un dire che è sapere di nulla e quindi nulla. (cfr. Parmenide e tutti i parmenidei)

Guarda bene: appartiene simultaneamente a entrambi, non essendo concepibile che ci sia un sapere che non è reale, o una realtà che non sia saputo (forse pure come incoscibile).

Non appartiene ad alcuno dei due, perché ciò che dice il sapere non è la realtà che dice e la realtà, perciò, non è dicibile.

ESEMPIO DI DUE DOMANDE "IMPOSSIBILI" (anche se "comuni")

45

1. che cosa è "reale"? (Così domandando immagini che qualcosa non sia "reale": come dunque sarebbe? Ci sarebbe un non reale che c'è e non c'è?)



2. che cosa è la "realtà"? (Chi così domanda dichiara di non saper definire la "realtà". Non sa in che cosa consista.)

Ma: la domanda e l'eventuale risposta fanno già parte della "realtà"? N3

Se sì, sono esse stesse da definire e si va all'infinito. (Qual è la "realtà" delle domanda e della risposta?)

Se no, si sta dicendo che delle "cose" non reali si suppone che chiedano che cosa è "realtà".

Il che è insensato. Non possono che essere anch'esse "realtà", e siamo da capo.)

□ Essere nella realtà, essere reali, è il presupposto del sapere (dire, fare, vivere). (È il pouvoir del sapere.)

(Per es. fare domanda.)

N3

Quindi non c'è da "sapere", ma ciò che è posto della "realtà" del sapere, del tuo fare.

- Il sapere (cosa fare ecc.) è la incarnazione, o traduzione, operativa del presupposto: l'averci a che fare, doverne fare, aver da fare!

(Per esempio costruire mappe per l'azione ← questa è una, coltivare opinioni e discorsi sostenibili) condivisibili

("So" che viene la notte? Che cose devo fare?)

SUCCESSO E INSUCCESSO

SIMULTANEA!

lavoro della conoscenza del mondo e nel mondo (conoscenza del mondo e mondo conosciuto non sono il mondo, ma la sua replica in immagine). N3

E poi lavoro della conoscenza di cui sterzo nel mondo.

hanno SEGNO della nostra collocazione nella realtà.

Non di che cosa è la realtà, che non è propriamente una figura del sapere, ma la sua occasione e circostanza, il suo primario polo di interesse (pratico e "verbale").

cf. 36 e 37

che cosa ci è consentito fare della e nella "realtà".
che cosa (ogni volta) si può dire. [Della "notte"...]

□ Quindi: esser fatti seguo della nostra collocazione nella realtà.

- Il segu o rimanda a ciò che non è presente,
ma per farlo (per esser presente come segu o)

N3

ha bisogno di un corpo-supporto che, in qualche modo, sia presente.

Ma come mai potrà farlo, se non grazie a ciò (imp) che sempre c'è (la realtà, il mondo)?

(Cfr. il vostro "materie-
tismo pragmatico".)

L'oggettività della relazione seguica è così assicurata:

Il segu o è una cosa reale che ha una relazione di contiguità reale con la cosa reale che significa.

N3

(Ma con ciò non è chiaro il suo "valore simbolico":

che cosa il segu o significa. (Per es. che cosa significano queste tracce di insetto - "indici" - per chi non conosce l'italiano.)

(E' un Index, direbbe Peirce.)



□ Per farlo, bisogna attivare una relazione di

simiglianza fra "due parti" di mondo: una cosa come potenziale "indice" (connessa "indicativamente" a un'altra cosa) e la sua possibile utilizzazione "simbolica" come segu o generale (direzione del vento).

symbolon → ciò che mette insieme
simballo in un "continuo".

(cfr. Aristotele, esempio del coito: [18] pagg.)

N3

REGOLA DI COMPORTAMENTO SECONDO "L'ORDINE DEL MONDO".

□ Ma attenzione! Regola e ordine vanno presi insieme, perché l'ordine del mondo comprende in sé anche il comportamento, come sua parte!

SIMULTANEAMENTE! data in un solo

-> L'unità profonda e onnipresente del mondo (della "realtà"), dell'esserci di ciò che, sempre, c'è, non consente di separarli, per esempio mettendo prima l'ordine e poi il comportamento, poiché è solo attraverso il comportamento che via via appare/stabilisce che cosa c'è, ovvero l'ordine del suo apparire. (E dell'apparire!) N3

(Cfr. Dio creatore e le azioni umane. Giuda è necessario!)
↓
Cfr. Eliza Boffa e Cartesio!

□ Da un lato il mondo riveste una 'indubbia primarietà' (Firstness)

come l'esser sempre presente e disponibile nella forma materiale del, "supporto."

Da un altro lato ogni "de-cisione" circa l'ordine del mondo dipende dalla primarietà dell'atto comportamentale. ("Atto": l'eredità ideale di Aristotele.)

→ Il corpo del segno [46].

→ (Il corpo senniente, il corpo-cose stru-
mentale: lo STACCO o distacco dal
mondo nella figura passivo-attiva della
reazione.)

↓
Naturalmente nella concretezza materiale e specifica di questo comportamento o quello. (Per es. quello che stai
facendo qui.)

(Quindi del
"mondo"!)

↓
TUTTO STA DUNQUE NELLA NATURA MATERIALE DEL SUPPORTO. (Cioè dello "strumento".)

• (Lo strumento come luogo di scrittura del sapere.)

□ Poi il lavoro litico dei primordi.
E' già idealmente scientifico.
Procede per prove ed errori ecc.

→ E così il lavoro della voce produce i suoi effetti.

Possono continuarsi con i precedenti, ma hanno loro
ragioni e specifici esiti sociali, poiché riguardano
il comportamento intersoggettivo, non quello delle pietre.

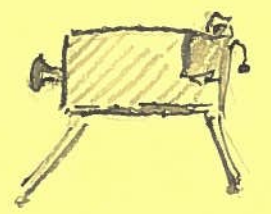


[Politically correct]

Metafore di ogni macchina

ESEMPIO

Registra ma non
vede
("uovo") Finalità "morali"



Anche l'occhio registra ma non vede

Prodotto del lavoro sociale

Finalità economico-politiche

operativamente

□ Lo STACCO del vedere diventa visibile tramite il suo proiettarsi volontario
su supporti materiali, corporei (l'ombra, il riflesso, ecc.) → Cfr. [33].

Si sa come 'visibile' tramite la macchina del
discorso.

La sua natura materiale è la condizione
della sua "oggettività" (le sue tracce gra-
fiche - foto-grafiche - sono contigue con la
presenza materiale del mondo); ma è anche
il suo "limite" (non registra suoni).

↓
E in verità, niente registra tutto, niente
misura tutto. NB (Il lavoro è
prospettico.)

↓ Mondo che reagisce al mondo
nella figura di corpo vivente (riceettivo/attivo).

∴ [kakia e l'omocinia e
l'esplosione del sapere.]

Infinite, irresolubile complessità di questi intrecci!

□ Torniamo all'esempio di
ORAZIO → Epicuri de grege porcus. [39]

89-94 a.C.: Fedro, maestro di Cicerone, diffonde a Roma una scuola,
un circolo epicureo, frequentato da Cesare, Tito Pomponio
Attico, Lucio Calpurnio Pisone, Gaio Lucilio (futuro Lexaricida!).
Poi altri due maestri, Siroe e Filodemo di Gadera, a
Napoli ed Ercolano. Qui Mecenate, Virgilio, Oratio ecc.

(Cicerone lamenta il prevalere di una volgarizzazione. Molti confondono
la dottrina epicurea con il meno edonismo -)

□ Un capitolo della storia dell'epicureismo e dell'atomismo (quindi della scienza).

- I papiri di Ercolano. I discorsi dei dotti, dei ricchi, dei famosi, dei politici, dei
brillanti alla moda, dei buontemponi, dei crapuloni... ecc. ecc.

Corpo
lavoro
strumenti
macchine
discorsi

Ogni essere umano
presso nell'arte della vita
e nell'arte del discorso.



(Augusto si leanava affettuosamente
su Orazio perché era piccolo di
statura e, con l'età, molto pau-
ciuto.)

} Come incidono i pensieri di Epicuro?
} Chi può dirlo?

• (Come qui a Mexi) **RIMBOMBO VORTICOSO DEL MONDO** (Ogni punto è centro e
periferia: cf. Deusotito.)
NEI SUOI INNUMEREBILI CORPI.

□ In tutti i corpi (nessuno escluso) il continuum dell' "essere" (come diciamo in filosofia):
omnipervinità che non ha parti, non transita, non muta.

→ Tutte queste articolazioni appartengono al continuum del sapere, alle sue contiguità
analitiche. [Al lavoro analitico della conoscenza.]

- Ovvero: il continuo del sapere è ciò di cui il sapere sa. (Ciò che sa.)
Il suo discreto è come lo sa (nelle sue pratiche).

→ Così Aristotele: il movimento di traslazione
è ancora momento e parte dell'indifferente
movimento circolare. Altra vertigine.

→ Così gli atomisti, che articolano
il continuum dell'universo materiale
in finito in parti che sono ancora il continuo! L'atomo, l'indivisibile.
(Così li abbiamo interpretati)
In maniera "vertiginosa".

« La vita come esercizio è il cortis:
unum, che ne si muove ne sta fermo,
essendo sempre già in quell'unico punto
senza estensione che la nostra gram-
matica gli avrà assegnato e non poteva
che assegnargli. Apertura infinita do-
vuta al nostro esercizio qui ora: que-
stione etica, appunto. »

(Mario Trounion, in AB. VI, Vita, conoscenza,
a cura di F. Cambrici, Jaca Book, Milano
2018, p. 347.)

↓
Il punto ineggiabile!

□ Potremmo, per il nostro ^{N3} discorso, chiamare la materia del mondo

(Dov'è l'inorganico se non nell'organico?)

• **CORPO INORGANICO INFINITO** → continuità della presenza dell' "essere" nella simultaneità dell' organico,

Cioè del vivente, il cui essere è un aver da essere (il proprio corpo che si consuma, il proprio discendente). [Sopra-vivente.]

- la natura del vivente, infatti, è "strumentale" (in vista di nutrimento e riproduzione: cfr. Aristotele, Politica: [35]).

↓ A cominciare dalla duplicità del suo corpo — Körper (Strumenti di sopra-vivente. N3)
Leib. vivente non basta a se stesso, le vite si.
• Solo grazie allo strumento (al corpo-strumento somatico ed erosomatico) il vivente è in grado di ristabilire l'unità organica (per il tempo necessario alla riproduzione: cfr. Aristotele e Hegel).

↓
Così, ciò che muta (la forma del vivente) è in relazione a ciò che non muta (la materia inorganica). N3

□ L'uso del mondo da parte del vivente è già sempre compreso nel mondo e dal mondo.

↑ L'ordine del mondo comprende il comportamento.

↓ "Usando" il vivente si lascia alle spalle gli "ossi di seppia" del suo "sapere",
cioè i "resti" delle sue pratiche di vita e del suo lavoro.

questo sarà
scheggiato come
una lamina,
questa tavoletta
con geroglifici.

□ C'è un raddoppio originario del mondo che è il corpo in azione strumentale del vivente,
e poi c'è un raddoppio del raddoppio:

il corpo erosomatico — il vero strumento
 — il discorso

} Il loro intreccio innesca il lavoro sociale e l'universo della CONOSCENZA.

(cfr. [42] "Non si tratta di rinunciare al lavoro della CONOSCENZA (come potresti?)")

QUI DOBBIAMO OSSERVARE CON ATTENZIONE.

- Ogni società umana è caratterizzata dall'insieme dei suoi strumenti erosomatici,
cioè delle sue "cose" o "oggetti", cioè appunto delle sue conoscenze.

N3 Il che significa: dei suoi "poteri" materiali e sociali.